

L'inchiesta**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Il 13 maggio 2010 è una giornata decisiva per i destini del Credito Cooperativo Fiorentino. Il padre fondatore Denis Verdini ancora non immagina che due mesi e mezzo più tardi sarà costretto a lasciare tutte le cariche dell'istituto di credito di cui è padre padrone. Che gli sta per piovere sulla testa l'inchiesta sull'eolico e sulla P3. Meno che mai che la Banca d'Italia avrebbe commissariato il Ccf con un atto di accusa gravissimo: sessanta milioni di operazioni in «potenziale conflitto di interessi», soldi cioè affidati a società a lui riconducibili; violazione delle norme antiriciclaggio; fidi senza garanzie per almeno 6 milioni di euro. Insomma, quel 13 maggio Verdini ancora non lo sa, ma inizia quella che sembra la fine del suo regno. Quel giorno gli investigatori della Polizia valutaria della Guardia di finanza di Roma sono a Firenze per conto dell'aggiunto Capaldo e del sostituto Sabelli e interrogano i vertici della banca, i collaboratori più stretti di Verdini e gli stessi ispettori della Banca d'Italia già al lavoro nell'istituto su richiesta della Procura di Firen-

L'allarme del funzionario

«Operazioni sospette intorno al capitale del Giornale di Toscana»

Esposizione misteriosa

Strani passaggi di denaro, e poi fidi non documentati

ze dai primi giorni di marzo. I loro verbali sono una pietra tombale sul destino del Ccf.

Vincenzo Catapano è un funzionario della Banca d'Italia. È lui il primo a puntare il dito su operazioni «sospette», per non dire fasulle. La Ste, Società Toscana di edizioni, ad esempio, che possiede *Il Giornale di Toscana* ed esce in abbinata con il quotidiano diretto da Vittorio Feltri: «La posizione rappresenta un grande fido per la banca in quanto la esposizione è superiore al 10 per cento del patrimonio (della Ste ndr)», chiarisce ai finanziari. La posizione e il processo del credito, poi. «Ci siamo soffermati - spiega il

«E all'improvviso quel documento spuntò sulla mia scrivania...»

I verbali degli interrogatori che inguainano il coordinatore Pdl Denis Verdini e gettano una luce oscura sulla gestione del Credito Cooperativo Fiorentino commissariato da Bankitalia per 60 mln di «potenziale conflitto di interessi»



Foto Ansa

Il coordinatore del Pdl, Denis Verdini